

**Alle ronde fondi regionali della formazione**

Il Governo delegherà alle Regioni la formazione dei volontari della sicurezza che faranno parte delle ronde. Lo annuncia il sottosegretario all'Interno **Alfredo Mantovano**. Per fare i vigilanti serviranno gli stessi requisiti delle associazioni antiracket. ► pagina 15

Sicurezza. Mantovano: alle Regioni il compito di preparare i volontari - La Russa ai sindaci: aspettate il regolamento del Viminale

Alle ronde fondi della formazione

Per fare i vigilanti serviranno gli stessi requisiti delle associazioni anti-racket

Marco Ludovico
ROMA

Le Regioni entrano in campo sulle ronde. Perché il Viminale sta pensando di delegare a loro la formazione degli prossimi volontari della sicurezza. «Ci sono già esperienze molto positive, come l'Iref in Lombardia (la scuola per la formazione e la specializzazione dei dirigenti e del personale della pubblica amministrazione regionale e locale, ndr). Intendiamo sfruttare queste opportunità» spiega al Sole 24 Ore il sottosegretario all'Interno, **Alfredo**

Mantovano. «Ci consulteremo con le Regioni vista la loro titolarità in materia di formazione - aggiunge il sottosegretario -. Uno dei punti essenziali del decreto attuativo sarà quello di svolgere corsi di preparazione per chi parteciperà alla vigilanza volontaria: è evidente la necessità di un passaggio di questo genere».

Ma c'è un altro aspetto che ha lasciato all'inizio in grande tensione i tecnici del Viminale per il quale ora sembra intravedersi una soluzione: la verifica dei requisiti di onorabilità di chi deciderà di pattugliare le strade in nome della sicurezza pubblica. «Applicheremo i criteri già adottati per coloro che fanno parte delle associazioni anti-racket riconosciute dalla legge - spiega il sottosegretario - comprese alcune norme ancora più stringenti introdotte di recente per coloro che chiedono indennizzi perché si considerano vittime della criminalità organizzata».

Le garanzie sui volontari da autorizzare, insomma, non si esauriscono con la decisione di scegliere «prioritariamente» chi fa parte di associazioni di ex appartenenti alle forze di polizia e militari. Del resto, non è affatto escluso che anche lì si annidi qualche faci-

noroso. Al Viminale si immagina di avviare presto una sperimentazione - Roma sarà una delle principali città coinvolte - è il provvedimento di attuazione della legge è già da giorni allo studio dei tecnici. L'intenzione è di poterlo varare «all'indomani della conversione in Parlamento del decreto legge» aggiunge **Mantovano**.

Un ulteriore profilo da chiarire - ci lavora, in particolare, il Dipartimento di Pubblica sicurezza - è il raccordo tra attività dei volontari e forze di polizia. Per evitare, tra l'altro, imbarazzanti se non pericolose aberrazioni, come le ronde anti-ronde o le scorte alle ronde (è già accaduto). Proprio ieri il ministro della Difesa, Ignazio La Russa, ha lanciato «un ap-

L'OPPOSIZIONE

Minniti (Pd): rotto un principio democratico fondamentale, l'ordine pubblico va gestito dallo Stato, altrimenti si rischiano pericolose derive



IL DECRETO

L'intesa sindaco-prefetti

■ Il decreto legge sulla sicurezza approvato dal Governo il 23 febbraio attribuisce ai sindaci, previa intesa con il prefetto, la possibilità di «avvalersi della collaborazione di associazioni tra cittadini non armati al fine di segnalare alle Forze di polizia dello Stato o locali eventi che possano arrecare danno alla sicurezza urbana ovvero situazioni di disagio sociale»

L'elenco

■ Le associazioni sono iscritte in un apposito elenco tenuto a cura del prefetto, sentito il Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica. Il prefetto provvede, inoltre, al loro periodico monitoraggio

Priorità agli ex agenti

■ Tra le associazioni iscritte nell'elenco i sindaci si avvalgono, in via prioritaria, di quelle costituite tra gli appartenenti in congedo alle Forze dell'ordine, alle Forze armate e agli altri Corpi dello Stato. Le altre associazioni sono iscritte negli elenchi solo se non siano destinatarie, a nessun titolo, di risorse economiche a carico della finanza pubblica

pello a tutti i sindaci d'Italia e alle associazioni perché non svolgano alcun servizio definito più o meno di ronde, finché non verrà licenziato il regolamento». Con più distacco, il titolare del Viminale, Roberto Maroni, parla di un «sistema sicurezza partecipato» e sostiene: «Molte polemiche mi sembra che nascano più da pregiudizi o dall'ancoraggio a schemi superati».

Achille Vairati, sindaco Pd di Vicenza, si dice contrario «alle ronde spontanee e a quelle di partito» ma favorevole «ai volontari per Vicenza: ex appartenenti alle forze dell'ordine formati per aiutare i cittadini a non abbandonare parti di città». Mentre il generale Mario Mori, responsabile dell'ufficio extra-dipartimentale sicurezza urbana del Comune di Roma, sottolinea: «Noi non abbiamo mai parlato di ronde. Abbiamo detto che avremmo fatto dei servizi nei parchi e nei giardini della città, dalle 10 alle 16,30 con personale volontario, munito di telefonino che doveva solo segnalare fatti che avessero rilevanza». Ma per Marco Minniti, responsabile sicurezza del Pd, «il principio delle ronde mette in scacco un fondamento della nostra democrazia: l'ordine pubblico e la repressione del crimine sono funzioni primarie dello Stato e non possono essere lasciati al protagonismo di singoli senza alcuna preparazione. Si rischiano pericolose derive».

